

**lo scenario** Malgrado tutto gli studenti continuano a scegliere le scienze umane

# Ma le Lettere piacciono ancora

VALENTINA BERNABEI

**K**ant e Rimbaud. Cartesio e la *Divina Commedia*. Gli studenti italiani scelgono ancora lo studio di Lettere e filosofia, nonostante venga considerata, nel pensiero comune, una laurea cosiddetta debole, in grado soltanto di preparare generazioni di poeti fannulloni e disoccupati.

Il fatto che gli studi umanistici continuano a essere i preferiti dei neodiplomati è dimostrato dai dati del Consorzio universitario AlmaLaurea: il totale delle immatricolazioni nel periodo compreso tra il 2001 e il 2008 ha registrato un calo complessivo del 4,5 per cento. La diminuzione in facoltà come Lettere e filosofia è pari al 4 per cento. La percentuale è quasi identica al calo di iscrizioni a Ingegneria (meno 3,5 per cento) che, di solito, è invece vista come corso di laurea in grado di far fronte a qualsiasi crisi del mercato del lavoro.

Nonostante i rimborsi e le facilitazioni sulle rette, ideate strategicamente negli ultimi anni dagli atenei italiani per facilitare le iscrizioni a corsi di laurea di tipo scientifico, gli studenti al momento della loro scelta continuano a optare per le discipline letterarie. «Spesso chi sceglie di compiere il tipo di studi socio-umanistici cerca in primo luogo di acculturarsi e di studiare per una crescita personale più che per un fine occupazionale» spiega Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea. «E anche da questo punto di vista i dati vanno interpretati alla luce dell'attuale situazione economica e sociale del nostro Paese. La maggior parte dei laureati in Lettere e filosofia, infatti, finisce a lavorare nel campo dell'insegnamento e in quello del pubblico impiego, settori che non assumono più da diverso tempo».

Se il difficile assorbimento occupazionale dei letterati risente del blocco dei concorsi pubblici - questo è un fenome-

no sotto il naso di tutti - è anche vero che molti laureati in Lettere e filosofia trovano impiego in settori di nicchia (come l'antiquariato) e nel mondo delle case editrici. Sempre secondo i dati AlmaLaurea, infatti, a distanza di cinque anni dal conseguimento del titolo, il 71 per cento dei laureati pre-riforma del 2004 in Lettere e filosofia lavora. Ancora più alti i tassi di occupazione dei laureati in Psicologia: l'86 per cento dopo cinque anni ha un lavoro, così come lo ha il 90 per cento di chi si è portato a casa, cinque anni fa, il "pezzo di carta" in Sociologia.

L'invito a studiare materie scientifiche, sollecitato anche dal governo era diventato, negli ultimi anni, quasi un monito: tornare a scegliere queste materie avrebbe significato trovare un lavoro certo, vista la grande domanda e la scarsa offerta

## Il nuovo letterato studia i classici greci ma prepara gli esami su skype e parla con i docenti via wi-fi

di laureati nel settore. Ad oggi questa promessa sembra vanificata a vantaggio di una nuova tipologia di laureato letterato che non possiede più l'anacronistico profilo di una volta. Per essere al passo coi tempi la formazione umanistica è andata infatti oltre i grandi classici latini e greci: i corsi di laurea sono ormai aggiornati da tutti i punti di vista, per far fronte al mutato e super tecnologico contesto sociale e lavorativo. Al corso di laurea di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza di Milano Bicocca, ad esempio, le simulazioni degli esami avvengono tramite skype e in facoltà si comunica con docenti e compagni su reti wireless, a cui ci si può connettere anche con l'iPhone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**drutto rovescio**

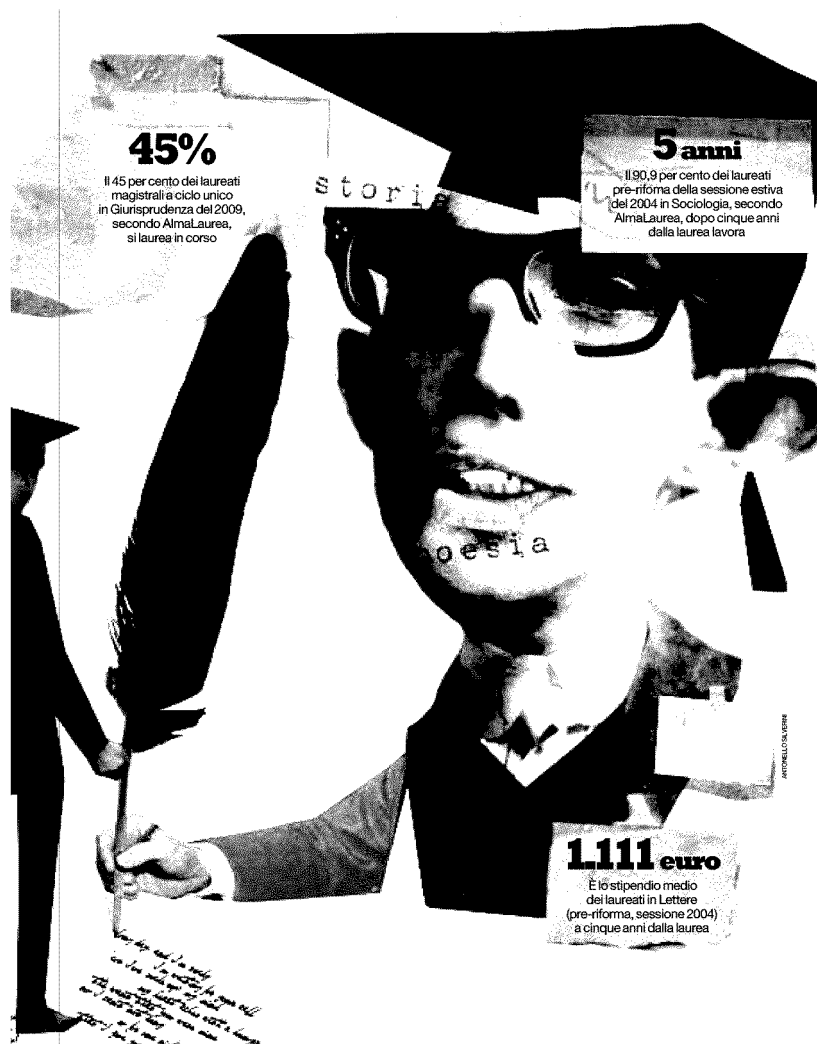
# Tagli e riforme dividono il fronte accademico

AURELIO MAGISTÀ

**L**e agitazioni dell'università contro la riforma Gelmini continuano con manifestazioni, sit-in, blocchi degli esami o trovate ad effetto come gli esami all'aperto o di notte. Per valutare la diffusione e la continuità della protesta, può essere utile dare un'occhiata a [www.andu-universita.it](http://www.andu-universita.it), il sito dell'Associazione nazionale docenti universitari, il cui pensiero è sintetizzato così nella loro newsletter: «L'Andu da mesi denuncia che il ddl - voluto da Confindustria, sostenuto dalla Crui e trasversalmente condiviso, nella sostanza, da tutti i gruppi parlamentari - ha come principale obiettivo quello di confiscare l'università per consegnarla a potenti gruppi nazionali (Confindustria, accademia che conta) e locali (potentati politico-affaristici, oligarchie accademiche)».

Oltre al blocco degli esami, all'orizzonte si profila un anno accademico 2010-11 decisamente tormentato. E la divisione all'interno dell'università è rivelata ancor meglio dal combinato disposto dalla riforma con i tagli imposti da Tremonti. Infatti, nel condannare i tagli sono tutti d'accordo, ricercatori, professori, presidi e rettori. La Crui, nel documento approvato all'unanimità l'8 luglio: «esprime le più vive preoccupazioni per il sistema universitario italiano, ancora privo di indicazioni circa l'indispensabile recupero dei tagli finanziari previsti per il 2011». Ma qui si apre la grande crepa: i rettori si lamentano di essere «ancora in attesa che il ddl di riforma dell'università venga messo in calendario in aula al Senato, nonostante la VII Commissione abbia concluso i suoi lavori ormai da due mesi. Sussiste il rischio concreto che il provvedimento di riforma non venga approvato neppure in prima lettura entro la pausa estiva, vanificando in maniera probabilmente definitiva prospettive irripetibili di miglioramento e di sviluppo del sistema». Quindi il decreto, che per i docenti rischia di essere il colpo di grazia, per i rettori è l'ultima spiaggia per salvare l'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Censis

# Per i rettori un Paese a due velocità

FRANCESCO RUSSO\*

**U**n sistema universitario italiano a doppia velocità? Probabilmente sì, analizzando le risposte dei rettori degli atenei statali a un sondaggio realizzato da Censis Servizi.

All'indagine ha partecipato oltre il 60 per cento dei rettori delle università statali (distribuite in modo rappresentativo per macro-area geografica), rispondendo su temi relativi ai probabili scenari futuri e alla governance degli atenei alla luce dei fenomeni più recenti che hanno attraversato il mondo universitario.

Una delle questioni sul tappeto, di immediato impatto per i responsabili del sistema universitario italiano, è quella relativa ai finanziamenti che il recente dispositivo ministeriale ha legato, in parte, ai risultati. Il grado d'accordo (stabilito su una scala da 1=totale disaccordo a 7=molto d'accordo) con questa nuova impostazione, che vincola l'erogazione di una quota dell'Ffo (Fondo di finanziamento ordinario) ai risultati della valutazione di didattica e ricerca, è, nel complesso, alto (6,2), specialmente negli atenei del Nord (6,7), meno al Sud (5,7).

Il divario tra Sud e resto del Paese emerge soprattutto dalle altre risposte: in sintesi i rettori degli atenei meridionali risultano più preoccupati sull'eventualità di finanziamenti legati unicamente ai risultati, dall'ipotesi (sul modello anglosassone) di una divisione di funzioni delle università tra ricerca e didattica (atenei vocati solo a uno dei due aspetti), dall'apertura dei consigli di amministrazione degli atenei a membri esterni, dalla prospettiva di aumentare le quote d'iscrizione e, infine, dall'eventuale riduzione delle sedi a favore della mobilità studentesca e dei relativi investimenti in edilizia universitaria.

Su alcuni elementi di discussione si registra una quota d'accordo trasversale più ampia: per i rettori italiani le università dovrebbero incrementare la quota di studenti stranieri per favorire l'internazionalizzazione e bisognerebbe valorizzare l'offerta didattica, organizzando insegnamenti in lingua straniera.

\* Censis Servizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA GRANDE GUIDA

Torna per l'undicesimo anno consecutivo la Grande Guida Università de La Repubblica, realizzata in collaborazione con il Censis Servizi che ha valutato l'offerta formativa di ciascun ateneo statale italiano. In 700 pagine l'offerta didattica aggiornata di tutte le università statali e delle principali private. In più capitoli di orientamento e approfondimento. In edicola dal 15 luglio a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano. [www.guidauniversita.repubblica.it](http://www.guidauniversita.repubblica.it)

### la tendenza

## Comunicazione, statistica e beni culturali. Chi le sceglie poi lavora

**C**omunicatori, statistici, restauratori. Si tratta di mestieri che continuano a essere scelti da giovani che intendono intraprendere carriere dietro cui, spesso, c'è una reale passione per l'informazione, per i numeri o per l'arte. Tuttavia le facoltà di Scienze della comunicazione, Statistica e Beni culturali non vengono valutate dal Censis perché fanno parte di raggruppamenti con un numero di facoltà inferiore a cinque. I dati di AlmaLaurea dimostrano che questi corsi danno buoni risultati occupazionali. A cinque anni dalla laurea infatti, secondo l'indagine occupazionale del consorzio universitario di Bologna, l'84 per cento dei laureati pre-riforma in Scienze statistiche lavora, così come ha un impiego anche il 72,1 per cento dei laureati in Beni culturali. Ha trovato un lavoro anche il 78 per cento dei laureati in Scienze della comunicazione dopo un anno dalla laurea. Per tutti, a tre anni dal "pezzo di carta", lo stipendio medio si aggira tra i 1.000 e i 1.200 euro mensili.



**le classifiche**  
**le migliori**  
**secondo**  
**il Censis**

### GIURISPRUDENZA

1. TRENTO
2. TRIESTE
3. GENOVA - SIENA

#### Fare ricerca con la toga

Non solo avvocati. Alla facoltà di Legge di Trento, giudicata la migliore secondo le valutazioni del Censis, la ricerca costituisce la vera eccellenza. Tra le varie iniziative che coinvolgono gli studenti, anche fuori dalle classiche ore di lezione, c'è il progetto *Diritto e cinema*, che nasce dalla convinzione che anche i film siano modalità rappresentative della realtà, in grado di far conoscere le strutture del fenomeno giuridico. Via libera quindi alla ricerca attraverso l'arte cinematografica.

### LETTERE & FILOS.

1. SIENA
2. MACERATA
3. MODENA - R. EMILIA

#### Lo studio migliora se le sedi sono due

La migliore facoltà di Lettere e filosofia ha due sedi: una a Siena e l'altra ad Arezzo. I 4.170 iscritti risultano così ben distribuiti sul territorio e il successo di questa facoltà risiede proprio nella sua capacità di offrire una dimensione di vita universitaria non affollata, nonostante l'alto tasso di iscritti. Il rapporto tra il numero degli studenti e quello dei docenti è infatti di 18 a 1. Questo consente dialoghi con i professori, scambi e approfondimenti che migliorano sia la didattica che la produttività.

### LINGUE

1. UDINE
2. SALERNO
3. URBINO

#### In ateneo guardando fuori

La parola chiave in questo caso è internazionalizzazione, che è il fiore all'occhiello di tutta l'Università degli studi di Udine e in modo particolare della facoltà di Lingue e letterature straniere. Qui cinquanta studenti su mille partono con il programma di studi Erasmus. Chi resta a studiare a Udine trova comunque le porte spalancate verso l'estero grazie a corsi di laurea interateneo con università straniere come quello magistrale in Lingue e letterature europee ed extraeuropee.

1. BOLOGNA

2. PADOVA

3. MILANO 2 BICOCCA

## Qui la formazione è certificata Ue

Un'ottima organizzazione della didattica, una buona produttività e un'attenzione all'internazionalizzazione fanno della facoltà di Psicologia dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, con sede a Cesena, la migliore secondo le pagelle del Censis. Tra gli altri riconoscimenti, la certificazione EuroPsy del corso di laurea in Scienze del comportamento e delle relazioni sociali: una certificazione europea in psicologia che vuole fornire uno standard di formazione accademica e training professionale.

### SC. FORMAZIONE

1. UDINE

2. GENOVA

3. MODENA - R. EMILIA

## Progetti, hi-tech e corsi interfacoltà

Ai suoi 1.010 iscritti, e a tutti gli altri studenti che in futuro la sceglieranno, la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Udine garantisce non solo una didattica di ottimo livello ma anche un buon numero di unità e progetti di ricerca. Fondamentale anche l'internazionalizzazione, che, accanto alla ricerca, alla didattica e al trasferimento tecnologico, è la quarta missione dell'intero ateneo friulano. L'offerta formativa che propone è vasta e prevede anche corsi interfacoltà.

### SC. POLITICHE

1. BOLOGNA 2 FORLÌ

2. TRIESTE

3. PAVIA

## Servizi a misura di studente

Giovane ma con una forte reputazione, la facoltà di Scienze politiche Roberto Ruffilli dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna ha sede a Forlì. Un ambiente a misura di studente che ospita le varie strutture universitarie, con servizi linguistici, informatici e bibliotecari, e favorisce la socializzazione. Molte le opportunità anche per chi guarda con interesse a una formazione internazionale: 37 su mille è il rapporto tra gli studenti iscritti e quelli che partono con il programma Erasmus.

### SOCIOLOGIA

1. MILANO 2 BICOCCA

1. TRENTO

3. URBINO

## Confrontarsi con gli altri paesi

Sul podio di Sociologia, a pari merito al primo posto, salgono la giovane facoltà dell'Università degli studi di Milano Bicocca (nata nel 1998) e quella dell'Università degli studi di Trento, che ha recentemente attivato l'*European sociology degree* in collaborazione con altre sette università europee. Si tratta di un programma internazionale grazie al quale gli studenti hanno la possibilità di studiare in almeno altri due atenei (oltre a quello di provenienza) e di conseguire un titolo di studio in ognuno di essi.